



Triplice | I segretari generali dei sindacati confederali trentini. Walter Alotti (Uil), Andrea Grosselli (Cgil) e Michele Bezzi (Cisl)

Cisl e Uil: «Cgil linea dura? No, solitaria»

Dopo la rottura sindacale intervengono Bezzi e Alotti: «Possiamo solo prendere atto»

di Donatello Baldo

La «rottura» della Cgil dell'unità sindacale è un fulmine a ciel sereno per i segretari di Cisl e Uil Michele Bezzi e Walter Alotti: «Prendiamo atto dalle dichiarazioni del segretario generale della Cgil Andrea Grosselli che si è rotta l'unità sindacale». Alotti, oltre all'ufficialità della nota, dice qualcosa di più: «Abbiamo letto che Grosselli è pronto a rimettere il suo mandato alla fine di un percorso interno di approfondimento sulla linea da tenere con la giunta provinciale, che lui vorrebbe più dura. Ha detto che non ci sono più le condizioni del processo unitario che come sindacati confederali portiamo avanti da anni, senza grandi divisioni, condividendo i temi fondamentali e la maggior parte delle azioni». Il segretario della Cgil ritiene che aver firmato divisi l'accordo sul contratto del

Pubblico impiego sia di per sé una rottura: «A me ha detto solo che bisogna cambiare atteggiamento nei confronti con la giunta. Io ho risposto – racconta Alotti – che non mi sembra che ci siano state chissà che smentite rispetto a quanto condiviso con la giunta a livello di piattaforme, che noi non abbiamo mai parlato di percentuali precise di aumento rispetto al costo della vita». Grosselli accusa però Fugatti di non aver mantenuto la parola, che a fronte di un'inflazione dell'8% si chiedeva un aumento almeno del 4%, ma si è ottenuto l'1%. «Forse di tutto questo ha parlato lui da solo con Fugatti o con Spinelli. Noi no, io non di sicuro». Alotti ammette di essere «stupito», ma di non preoccuparsi più di tanto: «Se Grosselli ritiene che non siamo più unitari perché abbiamo firmato separatamente un rinnovo contrattuale, ne prendiamo atto e ce ne faremo una ragione. Ma non è che ora ci sentiremo orfani o soli, semmai è la Cgil che è rimasta

“
Sarebbe meglio non incendiare le relazioni sindacali e non portare conflitti puramente politici nei posti di lavoro
Bezzi e Alotti

sola. Ora che succederà? «Per quel che riguarda la Uil, noi continueremo a dire le stesse cose. Loro facciano il loro percorso. Aspettiamo». Ma non si dica che la Cgil sia più dura e Cisl e Uil più morbidi con la giunta. L'accusa di accondiscendenza è rigettata: «Credo che nessuno possa sostenere questo. Nessuno, perché quel che abbiamo da dire lo

abbiamo detto a Fugatti, come lo abbiamo detto a Rossi e prima ancora a Dellai. La Uil non è un sindacato politico, mentre la Cgil a differenza nostra ha governi più o meno amici». Tornando alla nota ufficiale, Cisl e Uil pensano questo nel merito di quel contratto che ha diviso il fronte sindacale: «Confermiamo la soddisfazione per il protocollo sottoscritto con la giunta provinciale per lo stanziamento di risorse importanti e mai viste per il rinnovo del contratto del pubblico. Risorse pari al 10,2% sul 2022/2024, e quindi con un'aggiunta, rispetto al protocollo di luglio 2023, di oltre 4 punti percentuali complessivamente, senza contare la previdenza complementare, rispetto alla cattiva informazione fatta da chi non ha firmato. Un accordo – proseguono – che mette risorse per un ulteriore 7% per il rinnovo 2025/2027 a regime: un unicum in Italia che grazie anche all'addendum allegato riscrive nel

pubblico il sistema del finanziamento dei contratti in Trentino. Un impegno totale di risorse di 5-10 milioni con la possibilità di aggiungerne negli anni grazie alla clausola di addendum». E sulla mancata firma della Cgil: «Legittima la loro scelta, ma spiace osservare che il protocollo è stato voluto e sottoscritto da tutte le nostre federazioni dei vari comparti». E la conclusione: «Attendiamo di conoscere le decisioni della Cgil in merito al futuro dell'unitarietà in Trentino e successivamente ci riserveremo il tempo di approfondire. Stiamo attenti ad incendiare le relazioni sindacali e non portare conflitti puramente politici nei posti di lavoro. Ognuno come sempre – dicono Bezzi e Alotti – si prenderà le sue responsabilità. In questo momento riteniamo importante trasferire corrette informazioni ai lavoratori e cittadini che non devono pagare per conflitti interni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex sindacalista | Il sindaco di Trento Franco Ianeselli

Ianeselli | Il sindaco di Trento chiede a tutte le parti sociali di interrogarsi sul futuro del Trentino»

«Grosselli pone un tema. Se ne discuta tutti»

È un po' restio il sindaco di Trento Franco Ianeselli a intervenire sulla frattura interna al sindacato e sulla richiesta del suo di sindacato (la Cgil) di porre al centro la questione dei rapporti con la giunta di Fugatti. Ma Ianeselli è stato a capo della Camera del Lavoro prima di Andrea Grosselli, le stanze di via Muredei le conosce bene e alla fine cede, e dice la sua. «Anche se da ex segretario, e soprattutto per il rispetto del ruolo che ricopro ora – premette il sindaco – non posso dire io cosa bisogna fare. Mi limito a leggere la situazione». E la legge così: «Mi sembra di capire che Grosselli abbia posto un tema. Che abbia fatto un richiamo alla necessità di un dibattito, di un confronto, perché al di là della vicenda contrattuale lui invita a ragionare sul Trentino

di domani. Su come in presenza di un esecutivo incline alla gestione dell'oggi e del quotidiano, e molto poco incline a una visione strategica, si possa intervenire. C'è preoccupazione, perché senza una visione di lungo periodo non si va tanto lontani». E guarda al passato, su come ha saputo riflettersi sul futuro: «Il Trentino di oggi è il Trentino pensato non ieri, non nella scorsa legislatura, ma vent'anni fa. Le statistiche che portano la nostra Provincia ai vertici in molti settori sono il frutto delle scelte fatte allora. Ed è quindi rischiosa l'assenza di interventi di prospettiva, strutturali, strategici. Se si gestisce il Trentino mese per mese, anno per anno, di assestamento in assestamento, alla fine i problemi arriveranno».

Per Ianeselli è positiva anche la scelta di Grosselli di annunciare un percorso interno al suo sindacato, che alla fine potrebbe anche disattendere la linea del segretario, che si è detto pronto a rimettere a disposizione il suo ruolo: «La Cgil c'è da più di cent'anni, è capace e abituata al confronto. Sarà impostato un ragionamento sul futuro del Trentino, e penso che non possa essere che un bene. Ma come lo farà la Cgil, lo facciano anche gli altri. Gli altri sindacati e tutte le parti sociali, perché stiamo parlando proprio del futuro di questa terra, di come fare per fare bene e meglio». E aggiunge: «Un ragionamento messo in campo da tutte le rappresentanze, dei lavoratori e delle imprese, non può che essere fecondo, perché

al di là della politica e delle amministrazioni che governano la Provincia, i risultati negli anni scorsi sono arrivati sempre quando le parti sociali hanno saputo porti come portatori di interessi generali e non particolari». Il segretario potrebbe essere portato alle dimissioni, però. «Non posso entrare nel dibattito sulle dimissioni del segretario, ho detto prima il perché. Ma ripeto che al di là di questo, Grosselli ha lanciato un richiamo alla necessità di ragionare assieme. Usando i termini novecenteschi, si direbbe che ha chiesto un dibattito sulla fase attuale. Si faccia dunque questo dibattito sulla fase attuale, perché è l'unico modo per immaginare il futuro».

Do.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA